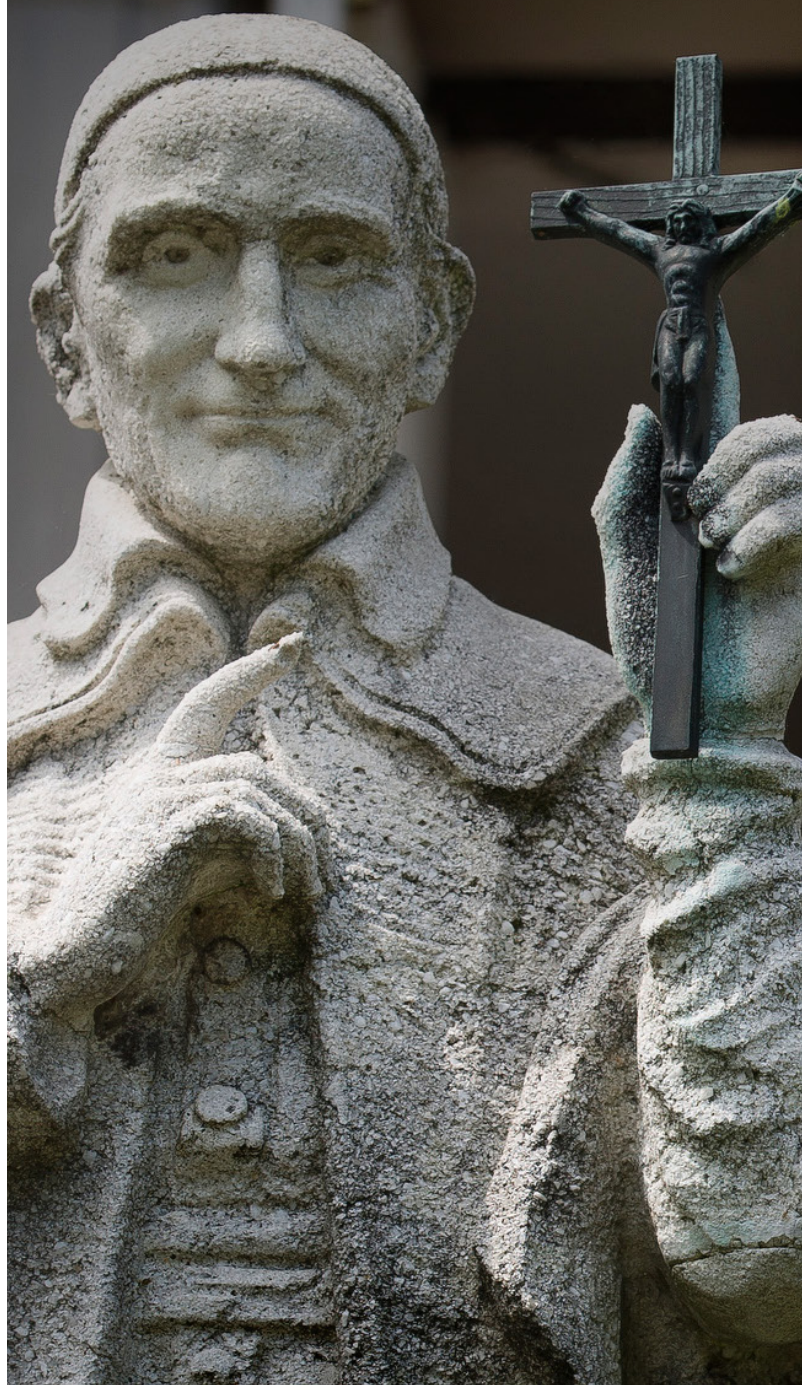


NUNNTIA

Il mensile ufficiale
della Congregazione della Missione

2021
APRILE



Congregazione della Missione
Ufficio Comunicazione

LA RESURREZIONE fatta bambino e missione

Da quando sono stato ordinato sacerdote celebro la messa per i bambini e per quanto mi riguarda posso dire che se mi fosse data la possibilità di scegliere in quale comunità celebrare la messa ogni domenica, ne sceglierei una dove ci sono i bambini.

Molti credono che sia qualcosa di semplice perché sono piccoli ed è proprio questo il problema, poiché è necessario considerare diversi fattori come: l'età, la capacità di tenere l'attenzione, il dinamismo, la pedagogia, la creatività, la flessibilità nel comprendere che non sempre risponderanno come si è pensato e la capacità di poter parlare del mistero con grande semplicità.

La Pasqua è uno dei misteri che noi adulti abbiamo incorporato nella nostra vita in modo molto naturale, dove sembra che ciò sia logico e che debba essere così... e invece non lo è. Parlare ai bambini della risurrezione è spesso difficile perché non ne hanno un'esperienza tangibile, anche se hanno un'esperienza tangibile della morte. La morte è ancora più vicina perché in un modo o nell'altro hanno perso una persona cara oppure un animale domestico e come fargli capire che chi è morto è vivo.

Anche se la risurrezione non è qualcosa di "logico" (ma piuttosto un dono che Dio ci ha fatto attraverso suo Figlio), credo che molti di noi hanno qualche esperienza di essa nella loro vita di cui possano parlare condividendo in immagini questo mistero e nel mio caso particolare ha il volto di una missione e di un bambino. All'età di 18 anni ho avuto la mia prima esperienza di missione, nel

nord dell'Argentina (a pochi chilometri dalla Bolivia). In montagna, a circa 4500 metri sul livello del mare, molto freddo, e terreno estremamente arido. Essendo il più giovane del gruppo, sono stato messo a capo dei bambini e della preparazione della comunione. Per 12 giorni ho potuto osservare un piccolo gruppo di bambini che venivano in cappella da molto lontano. Si alzavano all'alba per camminare da 1 a 4 ore per arrivare in orario e anche se parlavano poco, al momento di cantare lo facevano molto forte, come se alzassero la voce a un Dio di cui, l'unica cosa che sapevano, era quello che le loro nonne o madri trasmettevano loro, ma era sufficiente. Il giorno della comunione si poteva notare, in quel silenzio pressoché culturale, la gioia e la felicità di ricevere il pane fatto da Gesù. Alla fine della giornata e al mio ritorno nella mia città, uno di loro, di nome Daniel, mi ha semplicemente abbracciato e mi ha detto "grazie", e ho capito in quel momento che, nonostante tutta quell'atmosfera di morte, silenzio e sacrificio, c'era vita, c'era risurrezione. Nel 2015 ho vissuto una crisi personale come mai prima e siccome Dio conosce la nostra interiorità, mi ha messo un giorno in mezzo a un gruppo di bambini ai quali ho dato due medagliette della Madonna, una per loro e una da dare a chi pensavano ne avesse bisogno. Alla fine di quel momento e mentre stavamo per andarcene, un bambino mi ha detto: "Voglio darti la mia medaglia perché tu non sia più triste". In quel momento non sapevo cosa rispondere, ma sapevo che quello era un incontro con il Risorto, come

quell'incontro di Maria che, sentendo il suo nome, senza capire molto, riuscì a riconoscere il suo maestro in quel volto.

E come questi, potrei continuare a scrivere storie di quei luoghi più poveri e inospitali dove Dio mi ha fatto capire, con il volto di un bambino, il significato della Risurrezione, perché sì, noi missionari non dobbiamo solo andare in missione per annunciare il Risorto, ma anche per incontrare il Risorto in missione.

Senza questo incontro, senza questa esperienza, i bambini possono sentire da noi una buona teologia sulla Pasqua, ma non capiranno mai cos'è la Pasqua nella nostra vita perché possano scoprirla nella loro.

P. Hugo Marcelo Vera, CM



Triduo Pasquale

Quest'anno, presso la Curia Generalizia, la Settimana Santa è stata vissuta ancora una volta all'interno della Casa, senza poterla condividere con altre comunità come accaduto negli anni precedenti.

Giuseppe Carulli, ha avuto l'occasione di accompagnare una comunità delle Figlie della Carità in Albania durante il Triduo.

Anche se le celebrazioni erano semplici, c'era un'atmosfera carica di preghiera dove l'attenzione era rivolta alla Passione, Morte e Resurrezione di Gesù e alla preghiera costante per tutta la Congregazione, specialmente per i confratelli colpiti dalla malattia.

Condividiamo con voi l'omelia della

Santa Messa della domenica di Pasqua presso la nostra Curia Generalizia.

Buona Pasqua!

Riflessioni sulle letture della Domenica di Pasqua.

(Atti 10, 34a, 37-43; Col 3, 1-4; Gv20, 1-9.)

Mi piace l'annuncio di Pietro riguardo a Gesù di Nazareth, l'Uomo che passò sulla terra "facendo il bene" e "guarendo tutti coloro che erano oppressi dal diavolo". Perché? Perché Dio era con lui. Una bellissima sintesi di ciò che celebriamo oggi: il Padre ha dimostrato quanto ama suo Figlio e che non è mai stato lontano da lui.

Se Dio è con te, chi sarà contro di te.

A causa della sua vicinanza con Dio, Gesù aveva raggiunto la VITA prima di morire. La vita non ha abbandonato Gesù in nessun momento. Ed Egli era consapevole di questo: ha promesso alla Samaritana l'acqua viva". Acqua unita allo Spirito di Vita in modo che Nicodemo potesse rinascere. Egli vive per il Padre e lo annuncia così: Io sono la risurrezione e la vita...

Era difficile per i discepoli credere che Gesù ha in se stesso la Vita. Forse è a causa dei tanti momenti di oscurità che incrociano la vita: sofferenza, dolore, morte, incertezza, solitudine, vuoto, contrarietà... sono segni che ci travolgono, che ci spingono alla "notte oscura" della fede. È così che l'abbiamo sperimentato per tutto questo anno di malattia, di isolamento e di morte. Come la discepola convertita di Magdala e gli altri discepoli ci chiediamo: "Hanno portato via il Signore dalla tomba e non sappiamo dove l'abbiano messo". Abbiamo una fede troppo materialista. Abbiamo bisogno, come Giovanni, e gli altri discepoli, di vedere la tomba vuota, le tele mortuarie, per credere che egli "è risorto" come aveva detto. Oggi li abbiamo visti e abbiamo creduto. Soprattutto, coloro che come Maria e Giovanni cercano Gesù perché lo amano. Il discepolo ha bisogno di credere in profondità alla Vita e amare il Risorto, perché è chiamato ad essere un "testimone". Predichiamo ai poveri quello che abbiamo visto e udito, e ancora di più, predichiamo l'amore che abbiamo vissuto e che dà senso alla nostra vita. Predichiamo come colui che corrisponde all'amore che ha ricevuto. Nella contemplazione





del Risorto, anche noi, discepoli del Signore, siamo già in possesso della Vita. Il discepolo fedele è colui che è stato in grado di scommettere su questa Vita che lo ha raggiunto molto prima di resuscitare.

Ma se ancora camminiamo nella notte buia, con Cristo deve nascere il nostro amore e la nostra speranza. La nuova vita ci aspetta lungo la strada della sequela completa della vita di Gesù Cristo. Una volta mi è stata rivolta questa domanda:- Che ne sarebbe della nostra fede se, invece della tomba vuota, si fosse trovato il corpo del crocifisso? "Credo niente, ho risposto. Sembra che a Gesù non importa ciò che potrebbe accadere alla sua vita biologica. Quello che gli interessa davvero è la VITA a lettere maiuscole che ha raggiunto durante la sua vita, con le minuscole. Di questo ci invita a vivere San Vincenzo, perché di questo dobbiamo essere testimoni quando annunciamo la Buona Novella ai poveri. Mai più attuali di oggi le sue parole: "Ricordate, Padri, "che viviamo in Gesù Cristo per la morte di Gesù Cristo, e che dobbiamo morire in Gesù Cristo per la vita di Gesù Cristo, e che la nostra vita deve essere nascosta in Gesù Cristo e piena di Gesù Cristo, e che, per morire come Gesù Cristo, dobbiamo vivere

come Gesù Cristo" (L, 320). Come queste parole assomigliano a quelle di Paolo: "Poiché siete morti; e la vostra vita è nascosta con Cristo in Dio. Quando apparirà Cristo, vita vostra, allora anche voi apparirete gloriosi, insieme a lui."

Se Dio è con noi come era con Gesù, che allegria! Respingiamo la "notte oscura" di una religione che ha costretto i discepoli "a rimandare la loro ricerca di Gesù", col pretesto che Dio osserva il sabato e riposa. La ricerca della vita non dovrebbe mai essere rinviata... dobbiamo superare la tensione in cui ci mettono le circostanze per incontrarci col Risorto. Per rispettare la legge, non aspettiamo l'inizio della domenica per cercare l'amato. Egli ci sta già aspettando. Qualcosa deve spingerci a cercarlo in modo permanente.

Perdonaci, Signore, quando non sappiamo cosa fare con la "notte buia". Ascoltami: ti preferisco morto che scomparso; preferirei vederti steso con tutto e i tuoi tormenti, che ignorato; preferirei vederti massacrato, dall'utopia del Regno, che indifferente. Questo l'ho imparato da tante famiglie che a causa del COVID non hanno avuto l'opportunità di vedere i loro cari per l'ultima volta.

Le loro reazioni mi hanno insegnato quello di cui è capace un cuore che non accetta la scomparsa della persona amata.

"Etsi Deus non daretur" ... nella notte buia dammi, Signore, un cuore innamorato. Anche se non fossi risorto, anche se fossi scomparso, anche se negano il tuo impegno per il Regno, io ho bisogno di Te vivo: Padre-Fratello-Amico-Compagno, Redentore e Liberatore... Ho bisogno di te vivo perché voglio vivere io stesso sapendo che Tu non sarai mai tra i morti, perché ci conduci al tuo Regno che è Vita. "Chiedo a nostro Signore", prega san Vincenzo, "che possiamo morire a noi stessi, per poter risorgere con Lui. Che egli sia la gioia del vostro cuore, il fine e l'anima delle vostre azioni e la vostra gloria in cielo. Sarà così, se, d'ora in avanti, ci umiliamo come egli si umiliò, se rinunciamo alle nostre soddisfazioni per seguirlo, portando le nostre piccole croci, e se diamo le nostre vite di buon grado, come ha dato la sua, per il nostro prossimo che Egli ama tanto e vuole che anche noi lo amiamo noi stessi" (SV III, 629). Amen.

P. Aarón Gutiérrez Nav



LA PASQUA È UNA MISSIONE

Missione pasquale nel CHACO del PARAGUAY

Venerdì 26 marzo di quest'anno, i gruppi missionari composti da sacerdoti vincenziani e carmelitani, seminaristi vincenziani e carmelitani e Figlie della Carità sono andati nel Chaco paraguaiano per celebrare la Settimana Santa in quattro comunità: Ninfa e Gral, Brugués (della Parrocchia di S. Librada); Fortín Caballero e Esteban Martínez (della Vergine-Vicariato di Fatima), della Diocesi di Benjamin Aceval.

P. Roberto Ríos, CM, Suor Carmen Ferreira FdC, i seminaristi Alvaro González (vincenziano), Osmar Brítez e Matías Vargas (Carmelitani) sono stati inviati nella comunità di Ninfa. A Esteban Martínez sono stati inviati: P. Sergio Plana, CM, Suor



Natalia Romero, FdC, Suor Teresita Giménez, FdC e il seminarista Agustín Barattini (vincenziano). Alla comunità di Fortín Caballero P. Daniel Rosales, CM e i seminaristi vincenziani Pablo Barrera e José García, e alla Comunità di Gral Burgués: Padre Carlos Medina,

DOC, i seminaristi carmelitani Juan Vázquez, José Benegas e Pablo Barreto e Suor Rosa Ovelar FdC. Ogni team di missione si è recato nelle rispettive comunità ed ha organizzato come si doveva svolgere la missione, tenendo conto della restrizioni imposte dal governo paraguaiano a causa dei contagi Covid-19.



Domenica 28 marzo tutte le comunità hanno iniziato con la Celebrazione della Messa e la benedizione delle palme. Nella comunità di Fortín Caballero dove il capo della polizia era esigente con le restrizioni, pochi parrocchiani hanno partecipato alla celebrazione. Come gesto di comunione quel giorno importante per la fede cattolica, sono state preparate alcune croci di palme e, benedette, sono state portate alle famiglie nelle loro case.

Lunedì 29 sono state effettuate le visite alle famiglie e le benedizioni delle case durante la mattinata; nel pomeriggio, in alcune comunità si

sono tenuti incontri con bambini, giovani e adulti. Si è continuato con la stessa dinamica fino al Mercoledì Santo. Questo giorno, mercoledì santo, è tradizione in Paraguay preparare il chipa (una sorta di pane a base di farina mais, farina di manioca, e uovo), tutte le comunità missionarie hanno partecipato con le famiglie alla produzione di questo cibo tradizionale.

Giovedì Santo mattina si è continuato come nei giorni precedenti e la sera si è svolta la Celebrazione della Messa della Cena del Signore. Venerdì Santo in alcune comunità c'è stato un incontro con le persone per guardare il film (La Passione di Cristo), le Celebrazioni della Passione e la via Crucis, che in alcuni luoghi è stato possibile farla rappresentare dai giovani provenienti dai centri pastorali.

Il Sabato Santo mattina si sono continuate le visite nelle case, la Veglia Pasquale è stata preparata

per il pomeriggio, in alcune delle comunità è stato organizzato un incontro con i giovani. I fedeli hanno partecipato con grande entusiasmo alle Celebrazioni, sono stati coinvolti nella preparazione della benedizione del fuoco, hanno portato con devozione le candele e l'acqua e si poteva vedere la gioia di vivere la Veglia, che per molti è stata la prima esperienza perché, per mancanza di ministri, questa celebrazione non si era mai tenuta nelle loro comunità.

Le Messe pasquali sono state celebrate la Domenica mattina. Il popolo del posto ha espresso la sua gratitudine ai missionari, molti con lacrime hanno espresso la loro tristezza perché i missionari dovevano andar via.

In questa missione è stato osservato che in queste comunità è necessario molto accompagnamento, hanno solo una catechesi di base (per mancanza di formazione dei catechisti), mancano di materiale formativo e didattico per

i catechisti e per i catechizzandi. Nel campo dell'istruzione e della salute notiamo un grande disinteresse da parte del governo nazionale e locale per i bisogni degli abitanti di questi luoghi, poiché nelle scuole non hanno libri per esercitarsi nella lettura e nei centri di salute mancano persino i rimedi per il pronto soccorso.

Dopo questa bellissima esperienza, come famiglia vicenziana del Paraguay e in collaborazione con i Padri Carmelitani, continueremo a lavorare per dare continuità ai compiti pastorali avviati.

José García

Seminarista Vicenziano

*Seminario S. Vicente de Paúl
(Asunción – Paraguay)*



Settimana Santa a Talamanca: MISSIONE VOCAZIONALE



La cultura vocazionale va vissuta nel carisma vincenziano, a partire dalla missione propria della Congregazione della Missione: l'evangelizzazione dei poveri.

Per questo le missioni, che significano una forte esperienza di immersione nella vita dei più abbandonati, sono un'espressione di fedeltà vocazionale per i confratelli, e una squisita opportunità per invitare i giovani a mettere in discussione le loro intenzioni di vita e a risvegliare la loro inquietudine nel seguire Gesù Cristo, evangelizzatore dei poveri.

È il caso di Talamanca, nella Vice-Provincia di Costa Rica, una missione indigena dalla vasta area che richiede ore e giorni di trekking attraverso le montagne e anche la navigazione dei suoi numerosi fiumi.

Gli indiani Bribri e Cabecar sono gli indigeni del luogo e la Congregazione è stata con loro per mezzo secolo, promuovendo lo sviluppo umano e sociale e l'accompagnamento pastorale.

La Settimana Santa è stata una buona occasione per i seminaristi e i giovani del discernimento vocazionale per vivere una forte esperienza missionaria. Sono arrivati a Talamanca sabato 26 marzo e hanno iniziato immediatamente il loro lavoro missionario.

Lunedì 29 hanno partecipato alla Messa Crismale nella Cattedrale della Diocesi di San Vicente de Paúl de Limón (che porta questo nome in onore al contributo dei missionari della Congregazione); e tra martedì 30 marzo e sabato 3 aprile hanno visitato alcune comunità lontane, dove hanno condiviso molti momenti con la gente del posto e svolto le diverse celebrazioni liturgiche adattate alle circostanze della realtà indigena e alle forti piogge che hanno reso impossibile attraversare alcuni fiumi.

Anche l'esperienza comunitaria ha avuto un ruolo importante durante la Settimana Santa, gli spazi di preghiera e di fraternità tra il gruppo di giovani non sono stati oscurati dalla grande quantità di lavoro, ed è stata anche possibile una condivisione con i missionari che sono assegnati a questo lavoro congregazionale e con i formatori e accompagnatori vocazionali della Congregazione.

La Pasqua è la grande notizia della nostra vita, è la gioia che comunichiamo ai poveri e che dobbiamo imparare ad annunciare in modo tale che anche gli altri si sentano sfidati a voler vivere e morire al servizio di Gesù Cristo, evangelizzatore dei poveri. È così che si costruisce una cultura vocazionale.

P. Rolando Gutiérrez CM



Traslazione di San Vincenzo



Caro lettore, ricordando il giorno della Traslazione delle Reliquie di San Vincenzo voglio condividere con te alcuni dettagli e alcune storie riguardanti questa festa.

La festa della Traslazione delle Reliquie commemora il trasferimento, nel 1830, delle reliquie dalla cappella delle Figlie in Rue du Bac alla loro ubicazione attuale. Nel frattempo, furono esposti a Notre-Dame (la diocesi aveva pagato il reliquiario d'argento), e poi ci fu una solenne processione per le strade della città, una delle prime processioni religiose pubbliche a Parigi dopo la rivoluzione.

Un vescovo era stato invitato a fare un grande sermone alla fine della processione, ma a quel punto tutto si era fatto così tardi che non c'era tempo, così tutti andarono a cena nel refettorio! L'elogio del vescovo fu pubblicato più tardi.

Nel 1959, in preparazione del 300° anniversario della morte di San Vincenzo, le reliquie furono rimosse dal reliquiario e portate nell'attuale Museo Vincenziano. Lì sono stati esaminati i paramenti, ecc. Dopo tutto questo esame, credo che le vesti siano state sostituite o almeno rispolverate, e il reliquiario è stato riportato nella cappella.

Oggi nel reliquiario le uniche parti in cera sono il viso (non tutta la testa) e le mani. Il resto delle ossa è avvolto nella seta e fissate con nastri di seta di qualche tipo, e infine sigillate con cera, probabilmente con i sigilli della CM e forse anche della diocesi di Parigi.

Come aneddoto, ricordo che un giorno ero nella cappella mentre un gruppo di pellegrini americani era in visita. Una delle donne era entusiasta del corpo incorrotto.

Le ho detto che quello che vedeva era una maschera di cera. La sua risposta fu che non avevo fede.

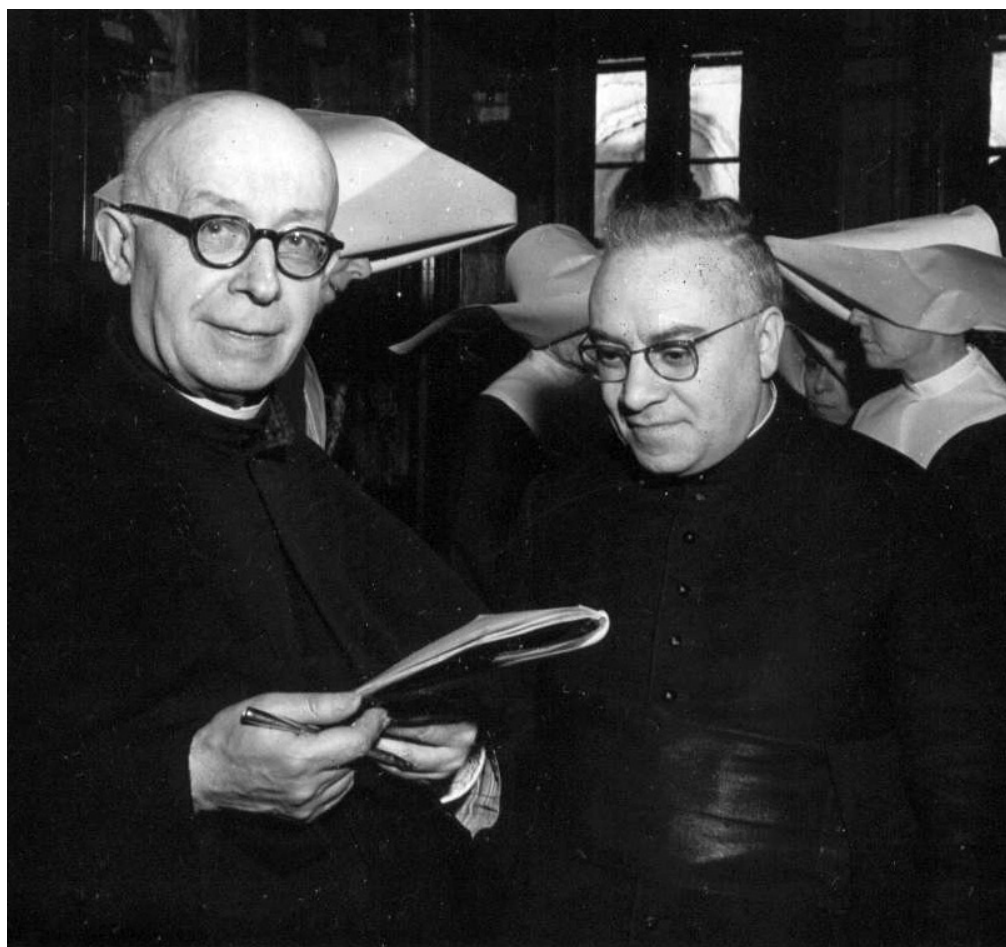
La mia è stata questa: ho delle fotografie! Se n'è andata infuriata.

Il nostro Santo Fondatore ha viaggiato per Parigi, anche dopo la sua morte.

Vi invito a vedere alcune foto di questo momento sul mio sito web.

Questo è l'URL:
<https://vincentianpersons.azurewebsites.net/StVincentImages/Home/ViewArchive/11>

John Rybolt, CM



Messa di ordinazione nella **PROVINCIA DI VIETNAM**

Giovedì (Ottava di Pasqua), 08 aprile 2021, presso l'Istituto Durando di Dalat (Istituto di Filosofia e Teologia della Provincia del Vietnam), è avvenuta l'ordinazione sacerdotale per quindici diaconi vincenziani della Provincia di Vietnam da parte del Rev.mo Dominique Nguyen Van Manh, Vescovo della Diocesi di DaLat.

I nuovi sacerdoti sono:

1. CAO VAN Martin Luan
2. DANG TIEN Francis Xavier Duc
3. HOANG TRONG Joseph Mary Hoan
4. LE MINH Anthony Thuat
5. NGUYEN NGOC Louis Luan
6. NGUYEN THANH Joseph Minh
7. NGUYEN VAN Anthony Loc

8. NGUYEN VAN Vincent Doan
9. PHAM MINH Peter Trieu
10. PHAM NGUYEN Hoang Augustin Tu
11. PHAM THE Joseph Hoan
12. PHAM TRUNG Vincent Hieu
13. TRAN DINH Peter Dong
14. VO XUAN Peter Quang
15. VU TIEN John the Baptist Du

La Messa d'Ordinazione si è svolta in uno spirito gioioso, solenne e devoto, con la partecipazione di circa centottanta sacerdoti che hanno concelebrato assieme al Vescovo, e con la partecipazione di religiosi e molti fedeli.

All'inizio della Messa, il reverendo Dominique ha ricordato a tutta la comunità liturgica la grandezza

dell'Ordine Sacerdotale che dobbiamo possedere per rendere grazie a Dio e che dobbiamo rispettare e ci ha ricordato anche di pregare per i sacerdoti. L'ordinazione sacerdotale è la celebrazione gioiosa e sacra di tutte le comunità e della Chiesa tutta perché i sacerdoti sono i grandi doni di Dio.

Nella sua omelia, il Vescovo ha ricordato che i sacerdoti sono esseri umani che hanno bisogno delle grazie di Dio soprattutto nelle tentazioni. Solo con la grazia di Dio e nella preghiera, i sacerdoti possono essere fedeli e attenti. Il Vescovo ha avvertito che i sacerdoti non dovrebbero contare sulle





proprie capacità piuttosto che sull'aiuto di Dio.

Ha ricordato anche che il sacerdozio è la servitù, cioè il servizio ai cristiani tutti e lo studio dell'obbedienza. Ha sottolineato soprattutto l'obbedienza. Ha parlato: È il fondamento della vita di comunione dei nuovi sacerdoti con la Chiesa e la Congregazione. Allo stesso tempo, ha ricordato ai nuovi sacerdoti di dedicarsi pazientemente alle missioni.

Devono vivere le missioni della Congregazione, cioè andare ovunque e fare tutto ciò che la Congregazione

gli affida. Ha detto: cari nuovi sacerdoti, dovete andare ovunque, anche "in mezzo al nulla". In breve, ha sottolineato la grandezza del sacerdozio, l'obbedienza volontaria e l'importanza della presenza viva.

Alla fine della Messa, Padre Peter Nguyen Cong Tuan, CM, il Visitatore della Provincia di Vietnam, a nome di tutta la Provincia, specialmente dei sacerdoti appena ordinati, ha ringraziato il Vescovo della Diocesi di Dalat, i sacerdoti concelebrenti, i religiosi, le famiglie dei sacerdoti appena ordinati, i cristiani e gli ospiti tutti. Ha chiesto a tutte le

persone di continuare a pregare, aiutare e sostenere i nuovi operai nella messe di Dio.

Infine, il Vescovo e tutta la comunità liturgica hanno ricevuto la prima benedizione dai nuovi sacerdoti ordinati.

Fr. Joseph Vu Tuyen Huan, CM

*Segretario della
Provincia di Vietnam*

VSO e il nuovo Direttore esecutivo



Vincentian Solidarity Office

L'attuale direttore esecutivo della VSO, p. Greg Semeniuk, ha pianificato attivamente il futuro della VSO sin dal 2017. Faceva parte di quella pianificazione: preparare una transizione graduale per il prossimo direttore esecutivo. Inizialmente bisognava bilanciare il progetto di formazione per i "Project manager" con il passaggio a una nuova leadership, nel 2022. Poiché il programma di formazione aveva focalizzato maggiormente l'attenzione, la data di transizione è stata rimandata alla fine di dicembre 2021.

Nella riunione del Tempo Forte di dicembre 2020 il Consiglio Generale ha ridato la priorità a quello che dapprima era stato un impegno moderato nella ricerca di un nuovo Direttore Esecutivo. Al Tempo Forte del marzo 2021, il consiglio della società VSO aveva approvato il processo di ricerca e il Consiglio generale lo aveva accettato. La nostra discussione finale ha portato alla selezione di p. Joel Y. BERNARDO CM. Il Superiore generale ha confermato la sua disponibilità e ha stabilito che il 1° gennaio 2022 inizierà un

mandato rinnovabile di tre anni. Nel frattempo, a partire da settembre, p. Greg e p. Joel lavoreranno più intensamente insieme per assicurare che il cambio della leadership avvenga senza difficoltà.

P. Joel Bernardo, CM è attualmente in Papua Nuova Guinea (PNG) come membro della Missione Internazionale, dal 2015. Ricopre il ruolo di Responsabile dell'Unità di Ricerca e Sviluppo presso l'Istituto ecumenico e inter-congregazionale Melanesiano (MI), 'Mission Resource' Istituto che fornisce diversi servizi socio-pastorali alle missioni e alle chiese in Melanesia (Sud Pacifico), attraverso la ricerca sociale, corsi legati alla coltivazione, pubblicazioni e alternative di sviluppo sociale partecipativo.

Con un background di ricerca antropologica e vari diplomi accademici presso l'Università delle Filippine (UP) e l'Università di Londra (LSE), P. Bernardo continua a lavorare come antropologo per lo sviluppo delle zone rurali, tra i settori svantaggiati nelle baraccopoli urbane ad alto rischio e nei villaggi rurali. Il suo impegno costante nei

processi di sviluppo nelle zone agricole risale ai primi anni del suo ministero vincenziano, negli anni '90, impiegando varie competenze per mobilitare le comunità colpite a perseguire la loro vasta gamma di programmi di sviluppo: dai servizi umanitari alla sicurezza abitativa. Era entrato dai Vincenziani nelle Filippine, come seminarista minore, nel 1981 ed è stato ordinato il 9 dicembre 1995.

(Tradotto dall'Inglese- suor Elisa fdc)



INFORMAZIONI GENERALI

NOMINATIONES / CONFIRMATIONES

RANDRIANANTENAINA Césaire	23/03/2021	Director HC MADAGASCAR
MURDANI Willibrordus	14/04/2021	Director HC Indonesia (Riconfermato)

ORDINATIONES

MAMANI CHOQUE Roger Richard	Sac	PER	19/03/2021
PALOMINO PANTALEÓN Bryan Angel	Sac	PER	19/03/2021
URBINA VERONA Vero Carlos Ernesto	Sac	PER	19/03/2021
CAO VAN Martin Luan	Sac	VTN	08/04/2021
DANG TIEN Francis Xavier Duc	Sac	VTN	08/04/2021
HOANG TRONG Joseph Mary Hoan	Sac	VTN	08/04/2021
LE MINH Anthony Thuat	Sac	VTN	08/04/2021
NGUYEN NGOC Louis Luan	Sac	VTN	08/04/2021
NGUYEN THANH Joseph Minh	Sac	VTN	08/04/2021
NGUYEN VAN Anthony Loc	Sac	VTN	08/04/2021
NGUYEN VAN Vincent Doan	Sac	VTN	08/04/2021
PHAM MINH Peter Trieu	Sac	VTN	08/04/2021
PHAM NGUYEN Hoang Augustin Tu	Sac	VTN	08/04/2021
PHAM THE Joseph Hoan	Sac	VTN	08/04/2021
PHAM TRUNG Vincent Hieu	Sac	VTN	08/04/2021
TRAN DINH Peter Dong	Sac	VTN	08/04/2021
VO XUAN Peter Quang	Sac	VTN	08/04/2021
VU TIEN John the Baptist Duc	Sac	VTN	08/04/2021
NAYAK Tileswar	Sac	INS	12/04/2021
KINDO Rajen Prabin	Sac	INS	15/04/2021
BADING Ephrem	Sac	INS	20/04/2021

NECROLOGIUM

Nomen	Cond.	Dies ob.	Prov.	Aet.	Voc.
ENDOM Gabriel	Sac	25/03/2021	CAM	45	19
PICHON Bernard	Sac	27/03/2021	FRA	95	74
STANISZEWSKI Stanislaw	Sac	27/03/2021	NAN	83	64
ZAJĄK Stefan	Sac	01/04/2021	POL	76	59
RAKOTOARISON Pierrot Martin	Sac	04/04/2021	MAD	52	29
AGUILAR LÓPEZ Pedro	Sac	12/04/2021	AMC	72	54
VELASCO ROBLA Juan	Sac	15/04/2021	SVP	71	54
ARYONO SOEGIARTO Paulus	Sac	22/04/2021	IDS	75	53
DÍEZ VARONA Vicente	Sac	26/04/2021	PER	85	69

Congregazione della Missione
CURIA GENERALIZIA

Via dei Capasso, 30 - 00164 ROMA

Tel: +39 06 661 30 61

Fax: +39 06 666 38 31

Email: nuntia@cmglobal.org

www.cmglobal.org

